

Pozzecco: mi aspetto una Scandone motivata

IL TECNICO AVVERSARIO

Massimo Roca

Mosca atomica in campo ma sulla panchina l'effetto è praticamente lo stesso: Gianmarco Pozzecco ha cambiato il volto alla stagione di Sassari. Subentrato a Vincenzo Esposito alla vigilia delle Final Eight di Coppa Italia, si è subito guadagnato la fiducia dei suoi uomini e della società che lo ha già confermato per le prossime due stagioni. Al match di domani contro la Sidigas (palla a due alle 12), il tecnico triestino ci arriva nel modo migliore possibile: quattro vittorie di fila in campionato, di cui l'ultima al Forum di Assago contro Milano, a cui ha aggiunto, mercoledì scorso, una serie ipotetica sulla qualificazione alla finale di Fiba Europe Cup dopo il successo esterno nel match di andata di semifinale contro l'Hapoel Holon. Per descrivere il momento della sua Sassari, Pozzecco parte da lontano. Dal suo ex compagno di squadra a Livorno, Michael Ray Richardson, riportato in questi giorni a Bologna dalla Fondazione Virtus per ritrovare i luoghi e le persone che lo hanno visto protagonista dal 1988 al 1991. «L'ho sentito l'altra notte - esordisce Pozzecco - È stato forse il più grande talento arrivato nel nostro campionato. Ho avuto la fortuna di giocare insieme a lui nel 1993 quando c'erano ancora solo due stra-

nieri per squadra. Da lui e da Stefano Attruia ho imparato tantissimo. Oggi Sassari è un po' questo. I nostri italiani stanno giocando bene in un contesto di stranieri forti. E' uno scambio bilaterale. Mi sembra di essere tornato indietro nel tempo».

Arriva Avellino, una gara decisiva per entrambe

«Da quando sono arrivato a Sassari, non abbiamo avuto una gara facile. Non c'è mai stato un appuntamento che non fosse importante ai fini della classifica o della prosecuzione del cammino europeo. Va a merito dei nostri ragazzi che sono rimasti sempre concentrati. Mrcsic (compagno di squadra a Varese e di cui è sta-

to assistente al Cedevita Zagabria - ndr), mi diceva: l'importante è che la squadra non veda il risultato finale ma resti focalizzata sul singolo possesso. E' quello che stiamo facendo. Se riuscissimo a mantenere questo standard sarebbe già molto. L'obiettivo è consolidarci. C'è poi questa grande sfiga: la quota playoff si sta alzando. Mi aspetto un'avversaria con grandi stimoli. Vengono a giocare contro una squadra in forma come la nostra ed ovviamente avranno una spinta formidabile derivante dal cambio di allenatore». La Sidigas dovrà risolvere il rebus Cooley sotto le plance. Il centro americano di Sassari è assolutamente dominante nelle ultime uscite. Pozzecco è invece preoccupato

dal dinamismo di Sykes che già fece male a Sassari nel match (86-78 per la Scandone) prima del suo avvento in panchina: «Faccio i complimenti a Vucinic. Ha fatto un lavoro egregio. Non lo conosco benissimo. Tutti ne parlano bene. Nelle poche volte che l'ho incrociato ho percepito che è un uomo di valore. Maffezzoli ha il vantaggio di conoscere il sistema, ha già il quadro della situazione e sa dove intervenire. Al di là dei nostri avversari, dobbiamo badare al nostro sottile equilibrio. Allenarsi, restare concentrati, ma essere in grado anche di saper alleggerire il tutto». Da questo punto di vista ha fatto scalpore il post Milano. Pozzecco ha deciso di consegnare la propria carta di credito nelle mani dei giocatori con un diktat sui generis: «Andate dove volete e festeggiate». «A pensarci bene, un po' mi dispiace che sia venuta fuori questa faccenda, ma non perché penso di aver fatto la cosa sbagliata. Quando possono, i giocatori fanno bene a divertirsi. Dopo Milano avevamo il volo per Israele la mattina successiva. Non avrebbero dormito granché per l'adrenalina. Ho pensato che fosse giusto così. Il problema è che gli ho dettato il codice pin errato. Hanno dovuto anticipare loro il conto della cena che si sono concessi. Il povero Spissu ha provato a chiamarmi invano all'una di notte, ma già dormivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

